

# LA TRANSIZIONE ALLEGRINI «C'È SPAZIO PER TUTTI»

La leader storica Marilisa, dopo l'addio al gruppo dell'Amarone: divergenze di idee e prospettive, passaggio obbligato, svilupperemo differenti realtà. Francesco, il nuovo ceo: faremo crescere la casa madre

di **LUCIANO FERRARO**

**D**opo lo strappo, si sono incontrati davanti al Papa. Ma neppure le parole di pace e di elogio di Francesco al mondo dei vignaioli («il vino, la terra, l'abilità agricola e l'attività imprenditoriale sono doni di Dio, facciamone una fonte di gioia») sono riuscite ad allentare la tensione nella famiglia Allegrini, simbolo e motore dell'Amarone della Valpolicella. Il 22 gennaio scorso, davanti al Pontefice, nella Sala del Concistoro, all'udienza papale con i produttori organizzata da Veronafiere-Vinitaly, c'era la rappresentazione fisica del «divorzio» clamoroso andato in scena all'interno di una delle famiglie più note nel mondo dei vini di alta gamma, gli Allegrini.

Da una parte, in prima fila, in elegante abito nero, Marilisa Allegrini, per decenni la leader del gruppo. Più indietro, il nipote Francesco, 36 anni, figlio di Franco Allegrini, il fratello di Marilisa morto nel 2022. Francesco è il nuovo ceo dell'azienda, che ora guida assieme ai fratelli Giovanni, 31 anni e Matteo, 29, e alla cugina Silvia, 48, (figlia di Walter, l'altro fratello di Marilisa, scomparso nel 2003).

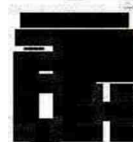
Francesco si occupava di una società che esportava olio d'oliva e altri prodotti del made in Italy in Islanda e Danimarca. Ha vissuto a Stoccolma, poi è tornato in Veneto quando le condizioni di salute del padre sono peggiorate. Ha ricevuto in eredità, assieme ai fratelli, il 43% delle quote societarie del gruppo Allegrini (azienda da oltre 30 milioni di euro di fatturato). Quindi si è alleato con la cugina che detiene il 14% delle quote.

Così i quattro nipoti hanno messo in minoranza la zia, che possedeva il restante 43 per cento.

## Le carte

È stato un divorzio complesso, un passaggio da una generazione ad un'altra, sorvegliato e messo a punto da uno stuolo di legali e di consulenti fiscali. Una storia emblematica di una solida e pluripremiata azienda che viene scossa da un cambio tutt'altro che indolore al timone. Il comunicato che annunciava il divorzio, il 14 dicembre scorso, era scritto in legalese, asettico come un documento notarile: si parlava di «riassetto proprietario e di gover-





nance, finalizzato alla costante espansione dell'attività imprenditoriale nel settore vitivinicolo» e di «suddivisione dei principali assets».

Con un accordo che ha portato ai nipoti «la maggioranza delle società veronesi Allegrini e Corte Giara, radicate in Valpolicella». Mentre la zia, il «Cav. Lav. Marilisa Allegrini con le figlie, Carlotta e Caterina, manterranno la proprietà delle aziende toscane, Poggio Al Tesoro a Bolgheri e San Polo a Montalcino, oltre che di Villa Della Torre a Fumane in Valpolicella».

Subito dopo la diffusione del comunicato, dichiarazione dopo dichiarazione, intervista dopo intervista, si è capito che non si era trattato di un tranquillo accordo discusso davanti a una bottiglia di Amarone, ma di una frattura all'interno di una famiglia con 150 ettari nella Valpolicella classica. Una presa di potere della settima sulla sesta generazione degli Allegrini del vino.

### Nuove vite...

Tre mesi dopo, l'amarrezza resta, ma entrambi gli schieramenti sembrano pronti a cominciare un nuovo capitolo imprenditoriale. Marilisa Allegrini presenterà il suo nuovo gruppo il 9 aprile, a Identità goiose a Milano. La settimana successiva, il 15 aprile al ristorante Maffei di Verona, Francesco ha chiamato a raccolta clienti e giornalisti «per un percorso tra arte e gastronomia con lo chef Bobo Cerea del ristorante tristellato Da Vittorio».

La prima a impugnare il calumet della pace è Marilisa. «Al di là di tutto — dice — credo che al mondo ci sia spazio per sviluppare le differenti realtà rispettandosi, senza prevaricare. Sono molto felice dei nuovi stimoli e delle nuove chance con le mie due

meravigliose figlie».

Le tensioni iniziali sembrano svanite. E quello che veniva descritto come un forzato passaggio generazionale ora appare all'imprenditrice «un passaggio obbligato dettato da una divergenza di idee e prospettive. Nel corso degli anni avevo costruito tre realtà, a Montalcino, Bolgheri e a Villa della Torre. Mio fratello Walter credeva in questa espansione, l'altro fratello Franco ci credeva poco e i nipoti ancora meno. Così hanno acquistato le mie quote e ci siamo divisi».

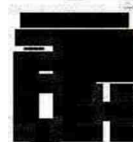
La prima vignaiola italiana ad aver ottenuto la copertina di Wine Spectator, l'instancabile giramondo per promuovere il suo Amarone negli ultimi 40 anni, su questo punto la pensa come Francesco.

Il ceo che ha preso il posto della socia amministratrice aveva spiegato così i motivi dello strappo: «C'era una visione diversa del futuro dell'azienda. A noi interessano sviluppo e innovazione della casa madre, mentre gli sforzi sembravano diretti all'esterno».

### ...e nuove cantine

Fin dall'inizio degli anni Duemila Marilisa ha investito «in zone di primaria importanza per l'enologia italiana, puntando poi nel 2008, con l'acquisizione di Villa della Torre, anche sull'ospitalità e sul turismo tra arte e storia, anche se poi questo non era condiviso. Comunque non usciamo dalla Valpolicella, ci restiamo con i vigneti attorno a Villa della Torre, un'azienda dalle





grandi potenzialità. Ad aprile presento il mio progetto che sarà basato non più sulla produzione di milioni di bottiglie, ma sulla ricerca di qualità, anche sull'ospitalità».

E Francesco? «C'è la volontà di proseguire come unico progetto su Valpolicella e Lugana. Il nuovo progetto è Tenuta Merigo, che riunirà tutti i brand aziendali, con una nuova cantina che sarà pronta tra tre anni. Resteremo un'azienda familiare, ma con una gestione familiare divisa per dipartimenti in modo gerarchico». La scissione si è insomma tramutata in una doppia ricerca di identità e crescita per i due rami degli Allegrini. E magari, alla prossima udienza papale, zia e nipote saranno seduti accanto.

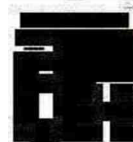
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un divorzio clamoroso, che ha visto i nipoti mettere in minoranza la zia: dietro c'è uno stuolo di legali e consulenti. I due schieramenti sembrano ora pronti a iniziare un nuovo capitolo, con una gestione divisa per settori**



**Piani** Da sinistra: Caterina Mastella Allegrini, Marilisa Allegrini, Carlotta Mastella





► 11 marzo 2024



**Alla guida** Da sinistra: Matteo, Silvia, Giovanni e Francesco Allegrini

